

Yale University Library Digital Collections

Title	Anonymous. "Il Museo delle ceramiche nella 'Floridiana' a Napoli." No source, [1931]. Discusses architecture, aeropittura & Marinetti's manifesto. [6526-1]
Date	1931 {id=286429}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 82 Slide: 66
Generated	2021-02-27 02:25:44 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10658976



Lo scalone d'accesso alla Floridiana sul Vomero.

IL MUSEO DELLE CERAMICHE NELLA "FLORIDIANA" A NAPOLI

Meta delle passeggiate di tutti i napoletani sulla collina del Vomero, la "Floridiana" ha una storia, che potrebbe anche essere un "dolce storia di amore". Infatti essa fu edificata dall'architetto Antonio Nicolini per ordine di Ferdinando IV di Borbone — detto Re Nasone — che volle offrire degno ricovero alla sua amante prima, e moglie poi, donna Lucia Migliaccio principessa di Partanna e duchessa di Florida e volle offrire degna sede ai suoi amori ed ai suoi momenti di ozio.

Niente l'architetto e la cura del Re fecero mancare al "luogo di delizie" per la bella Lucia: ha giochi di acqua, scale di marmo adorne di statue, delicate tappezzerie alle pareti, un teatrino all'aperto, sale per ricevimento, e alcove ben disposte...

E', insuperabile, la vista incantevole del Golfo di Napoli, che si apre dalla Campanella a Miseno, con le gemme delle sue isole nel fondo, e il Vesuvio, e i monti di Castellammare... Allora il Vomero non era l'elegante rione di Napoli quale è oggi, ma una distesa verde di campagne, un delizioso romitaggio propizio agli amori...

La villa, dunque, sorse, e l'architetto vi profuse tutte le grazie del suo ingegno e dello stile neo-classico che incominciava a dettare le sue leggi al gusto dei contemporanei, e la cinse di un parco che ancora oggi fa pensare alla bella tradizione del nostro giardinaggio. Donna Lucia Partanna ebbe, così, il regno di bellezza per il suo amore.

Nè la sola incantevole vista bastava alla principessa di Partanna, e i molti bei saloni, e le tante comodità, ma la villa era arricchita di molte serre di

fiore e per i suoi viali si incontrava in libertà una rappresentanza della fauna più svariata, mentre varie uccellerie erano chiusi gli uccelli più rari.

La duchessa di Florida abitò la villa ininterrottamente dal 1816 al 1825; poi raggiunse il luogo di ogni mortale raggiunge prima o poi; infine i Borboni cominciarono a mettervi andar via e la villa venne in possesso dell'antichissima famiglia patrizia dei Serra Gerace; più tardi venne in possesso di un suddito tedesco, durante il tempo della guerra fu confiscata, ed oggi accoglie la collezione di arte — specialmente ceramica — don Placido de Sangro, duca di Martina.

La villa che fu ospite compiacente degli amori di uno degli ultimi Borboni, non poteva avere destinazione migliore, e sembra che nelle sue sale, nei suoi boschetti di camelie, fra le sue fontane ed i suoi tepidarietti aleggi ancora lo spirito di quel tempo lontano poichè le ceramiche che ora vi sono raccolte, sono tutte dell'epoca sacra ai leggeri amori ed ai minuetti morbidi e strascicati.

Don Placido de Sangro, duca di Martina, vissuto a Napoli negli ultimi anni del Regno delle due Sicilie, era uno spirito bizzarro, che non viveva se non per mettere insieme oggetti di arte singolari e preziose specie di quella che ora si direbbe "arte applicata all'industria"; egli pur di raggiungere un "pezzo" di grande valore, non indietreggiava dinanzi ad alcun ostacolo, e parecchie volte fu a Parigi od a Londra per potersi accappare a tempo qualche oggetto che gli mancava: gli antiquari di tutta Europa lo conoscevano, ed egli sceglieva con gusto finissimo e corrispondeva con larghezza principessa. Potette, in tal modo